

GARANTE PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI

RELAZIONE ATTIVITÀ ANNO 2022

GARANTE PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI
Dr. Fabio Schirru

**RELAZIONE ATTIVITÀ
ANNO 2022**

Indice

Introduzione	3
Ufficio del Garante: organizzazione e operatività	4
Attività istituzionali del Garante	
Rapporti con le istituzioni Nazionali e Comunali	7
Tavolo di confronto permanente con le Associazioni animaliste e ambientaliste	9
Problemi generali sottoposti all'attenzione del Garante	10
Iniziative di sensibilizzazione	
Promozione della prevenzione	11
Corsi di formazione	11
Guida pratica agli animali da compagnia	12
Animali di affezione non convenzionali	13
Animali di affezione convenzionali	15
Cani	16
Attività svolta	17
Strutture di accoglienza	
Problemi di base nei canili	22
Attività svolta	23
Gatti	24
Attività svolta	24
Colonie feline e rifugi per gatti	24
Attività svolta	25
Animali sinantropi	26
Attività svolta	26
Colombi	26
Nutrie - <i>Myocastor coypus</i>	27
Attività svolta	28
Animali selvatici	29
Eventi e manifestazioni con animali	30
Attività di informazione e comunicazione	
Convegni	31
Corsi di formazione	32
Volontariato a tutela e protezione degli animali	33

Introduzione

Da alcuni decenni la cultura animalista ha preso a farsi strada nel mondo del diritto, ponendo al centro dell'attenzione il problema della tutela degli esseri senzienti diversi dall'uomo. L'8 febbraio scorso si è verificato un evento importante per quanto riguarda la tutela dell'ambiente e degli animali, entrati a far parte della Costituzione poiché riconosciuti come "valori fondanti" dello Stato "a tutela delle future generazioni".

Una riforma rilevante per il nostro Paese che, in questo modo, si è allineato ad altre nazioni dell'Unione Europea, come Germania, Francia e Spagna, dove da diversi anni la tutela ambientale e degli animali è tra i principi fondamentali della legge. La nuova riforma costituzionale, che ha ottenuto 468 voti a favore, un contrario e sei astenuti, prevede la modifica di due articoli già presenti nella Carta: l'art. 9 e l'art. 41.

I cambiamenti alla Costituzione rappresentano un punto di svolta davvero rilevante per l'Italia. In sostanza sono state attuate due integrazioni all'art.9 e all'art.41 che non sarà possibile sottoporre a referendum.

All'art.9 è stato aggiunto che la Repubblica "tutela dell'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni" e che "La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali"; mentre, l'art. 41 riguardante l'iniziativa economica privata, è stato modificato integrando che "non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana e all'ambiente". In tal senso, quindi, ai fini sociali dell'economia sono stati integrati quelli ambientali.

L'articolo 9 rientra tra i principi fondamentali ed è quello che tutela il patrimonio paesaggistico, storico e artistico del nostro territorio. Prima della riforma, comprendeva due comma, ai quali ne è stato aggiunto un terzo relativo alla tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi. Ecco il nuovo testo con il terzo comma:

- La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
- Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.
- Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali
Quindi, la salvaguardia dell'ambiente viene inserita tra i principi fondamentali della Costituzione.

L'altro cambiamento, invece, riguarda l'art.41 che si trova nella sezione dei diritti e doveri dei cittadini. Qui non è stato aggiunto nessun comma, semplicemente è stata integrata la tutela dell'ambiente alle disposizioni già esistenti:

- L'iniziativa economica privata è libera.

- Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.
- La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali.

Questi cambiamenti nella Carta costituzionale rappresentano un importante passo avanti del nostro Paese che ora guarda alla tutela dell'ambiente e al riconoscimento della dignità degli animali, non solo domestici, intesi come esseri senzienti e non più semplicemente merce dell'essere umano.

Tra principi solenni e regole pratiche, il cammino è dunque avviato, ma non può certo dirsi concluso perché molte sono le questioni che restano in sospeso. Tutti gli animali hanno gli stessi diritti? E quali? E si può effettivamente parlare di "diritti" in capo ad esseri diversi dall'uomo? Le istituzioni ne sono al corrente? Quanto il comune è realmente interessato?

Certo: del milione e più di specie che popolano il regno animale solo un'esigua minoranza ha nel tempo sviluppato rapporti privilegiati con l'essere umano; e questi rapporti hanno offerto il primo stimolo a interrogarsi sullo statuto giuridico degli animali. Il fatto stesso che le enciclopedie seguano un preciso *décalage* nel loro studio – che di norma parte dai mammiferi, passa per gli uccelli e i rettili, scende agli anfibi e ai pesci per finire con gli invertebrati – risponde ad un dato biologico, ma per lungo tempo ha suggerito pure un ordine gerarchico, che si è riflesso sul piano del diritto; e si riflette ancora.

Il motivo risiede nel fatto che il diritto naturalmente tende a trattare in modo diverso situazioni diverse; e non c'è dubbio che avere accolto un animale in casa, specie se si tratta di un mammifero come un cane o un gatto, solleva esigenze particolari, com'è del tutto particolare il rapporto con l'animale, "umanizzato" con un nome proprio, un proprio ruolo in famiglia, cure e riti della morte che mimano le esequie dei proprietari. Va per di più aggiunto che tale rapporto non è quasi mai unidirezionale, non si dirige soltanto dall'uomo all'animale, ma è tanto più stretto quanto più cresce la capacità di quest'ultimo di manifestare empatia, di lenire una solitudine, di catalizzare nuove forme di affettività e di renderle circolarmente a chi si occupa di lui.

Assunta questa prospettiva – per tornare alle querelle del manifesto – si deve allora convenire che in termini empirici e quindi giuridici un cane in casa e un suino al macello non sono la stessa cosa. E si capisce pure perché molte delle norme sul benessere degli animali emanate negli ultimi anni stiano all'interno di un perimetro segnato dal «particolare rapporto di affezione tra l'uomo e l'animale» come dice il D.P.C.M. 28 febbraio 2003 su animali da compagnia e pet-therapy: la Convenzione di Strasburgo dell'87, la legge quadro n. 281/1991 sulla prevenzione del randagismo, il regolamento CE n. 998/2003 sui movimenti a carattere non commerciale degli animali da compagnia, i numerosi d.d.l. diretti a introdurre un codice degli animali d'affezione e perfino le norme a favore del turismo con animali al seguito e quelle

che vietano il pignoramento degli animali da compagnia s'iscrivono in quel medesimo perimetro.

Nel suo progredire, tuttavia, la sensibilità per gli animali non poteva arrestarsi alla cerchia di quelli domestici: per successivi anelli si è estesa agli animali prossimi all'uomo ma sfruttati per le sue diverse attività (dall'allevamento alla sperimentazione al circo) per includere infine gli animali anche selvatici, accomunati all'uomo dall'appartenere ad uno stesso ecosistema sempre più infragilito. Raggiunta una tale latitudine, occorre una formula capace di fissare il perimetro e, insieme, la ragione di quella tutela; e la formula migliore si legge tuttora nell'art. 13 del Trattato di Lisbona: il benessere a cui gli animali hanno diritto è quello che a loro compete «in quanto esseri senzienti»

Ora chiediamoci: «senzienti» perché dotati di sensi, l'olfatto, l'udito, la vista e così via? Indubbiamente sì; ma «senzienti» anzitutto perché capaci di patire; perché «come l'uomo possono provare sofferenza e dolore». Vi è dunque un minimo comune denominatore che fissa la rilevanza giuridica dell'animale. E tale base comune abbraccia un orizzonte amplissimo che – questa volta – trascende il rapporto privilegiato con gli animali da compagnia. Rispetto al dilemma della sofferenza un cane in casa o un suino al macello cessano di essere diversi. O, per meglio dire, sollevano da angolazioni distinte un identico problema: di quali diritti parliamo quando parliamo di diritti degli animali?

Ufficio del Garante: organizzazione e operatività

Relativamente all'attività, giova ricordare che l'organizzazione dell'Ufficio del Garante per i diritti degli animali conta su una unica figura organizzativa assegnata, peraltro operativamente part-time, poichè le sono attribuiti anche altri compiti non riguardanti l'area degli animali (Vedasi le mail indicanti il "disagio sociale" che i cittadini riversano al Garante in quanto non uditi dalle istituzioni dedicate).

La struttura organizzativa incide conseguentemente e inevitabilmente sull'operatività dell'Ufficio. Allo stesso modo occorre ragionare sulla specificità dell'Ufficio del Garante per i diritti degli animali, in quanto, è necessario individuare rispondere alle specificità del ruolo che richiede competenze di vario tipo, soprattutto giuridico-legale: la conoscenza delle normative in materia è FONDAMENTALE.

«Ogni animale ha dei diritti»; e sono «il disconoscimento e il disprezzo di questi diritti [che] hanno portato e continuano a portare l'uomo a commettere crimini contro la natura». La memorabile premessa della Dichiarazione universale dei diritti dell'animale proclamata a Parigi, presso l'Unesco, nel 1978 non ha remore a parlare di «diritti» e a declinarli nei suoi 14 articoli. Il primo si richiama alla vita: «tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all'esistenza». Vengono poi il diritto al rispetto (art. 2), a non subire atti crudeli (art. 3), a vivere in libertà (art. 4), a crescere secondo i ritmi della propria specie (art. 5) ... E il testo si chiude con un'equiparazione forte. Rispettare i diritti animali – si legge infatti nell'art. 14 lett. b) – significa accordare la stessa difesa legale che spetta ai diritti umani: «i diritti dell'animale devono essere difesi dalla legge come i diritti dell'uomo». Ovviamente è solo un auspicio, carico di forza simbolica ma privo di vincolatività effettiva, com'è proprio di questa dichiarazione di principi.

Le leggi, in effetti, si sono fin qui astenute – com'era prevedibile – dal parificare gli animali alle persone; anche se alcuni ordinamenti hanno fatto una scelta di rottura con la tradizione e di indubbio rilievo sistematico, che si pone come la più coerente conseguenza della natura «senziente» degli esseri animali. Nei codici civili tedesco e svizzero, in particolare, oggi si legge un principio che in origine non c'era: «gli animali non sono cose»: e non è affermazione da poco.

Va però ribadito che tali norme non assimilano gli animali alle persone e sono agnostiche rispetto al problema dei problemi, se cioè gli animali abbiano veri «diritti»; il che presupporrebbe risolta in senso affermativo la questione preliminare del conferimento anche a loro della capacità giuridica e cioè dell'attitudine ad essere titolari di diritti (attitudine che l'uomo ha dalla nascita: art. 1 cod. civ. it.). In ogni caso,

posto che gli animali difetterebbero poi della capacità di agire (la capacità di compiere atti giuridici, quella che gli umani acquistano di norma al 18° anno), essi avrebbero sempre bisogno di un rappresentante, come degli eterni minorenni: ma pure su questo punto i codici tedesco e svizzero tacciono.

E l'Italia? Cominciamo col rilevare che anche sistemi in partenza lontani possono convergere nelle soluzioni concrete: e lo dimostrano assai bene i nostri giudici, i quali, senza una disciplina ad hoc e senza rinnegare l'idea tratteggiata degli animali quali res, nelle separazioni e nei divorzi di proprietari di cani, gatti e altre bestiole da compagnia hanno preso a seguire criteri che considerano dirimente l'interesse dell'animale nella scelta dell'affidatario, così applicando nei fatti regole affini a quelle codificate altrove.

Rispetto, poi, agli animali nel senso più lato del termine, la "via italiana" alla loro tutela non è passata tanto per la frantumazione, sul piano civilistico, della categoria delle «cose», ma attraverso l'introduzione, nel codice penale, di un nuovo titolo IX-bis; al cui interno spiccano i reati di uccisione e di maltrattamento di animali. Uno punisce con la reclusione da 4 mesi a 2 anni «chiunque per crudeltà o senza necessità, cagiona la morte di un animale» (art. 544-bis cod. pen.); l'altro con la reclusione da 3 a 18 mesi e con la multa da 5 a 30 mila euro «chiunque per crudeltà e senza necessità cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche» (art. 544-ter cod. pen.).

Ovviamente neppure queste norme garantiscono una protezione assoluta e senza riserve degli animali, né il loro diritto incondizionato all'esistenza. Non sono spariti infatti gli allevamenti, i mattatoi, le azioni per contenere le specie infestanti, i centri che sperimentano farmaci su animali solo perché sono entrati in vigore gli artt. 544-bis ss.; e di certo non potrebbero sparire dalla sera alla mattina per il necessario bilanciamento con altri interessi che il legislatore considera leciti e meritevoli di protezione. Al contempo, però, il divieto di atti crudeli e non necessari, il riferimento ai lavori e alle fatiche incompatibili con la natura dell'animale (come singolo e come membro della sua specie) ripropongono il perimetro della "senzienza". Il perimetro, cioè, che vede nell'animale un essere capace di soffrire, e che segna di conseguenza un limite all'azione dell'uomo, imponendogli di evitare ogni inutile morte e ogni inutile afflizione. Così inteso il catalogo dei "diritti" degli animali parrebbe ridursi ad una sola pretesa, quasi a compensare il suo riconoscimento dilatato ad ogni animale. Un'unica pretesa ma sfaccettata e varia, poiché – com'è ormai pacifico – la sofferenza non è solo quella che lascia lesioni fisiche provocate da un'azione: è anche quella indotta per omissione; anche quella che nasce dal mettere l'animale in «condizioni incompatibili con la [sua] etologia», «in un ambiente nel quale non può estrinsecare i suoi comportamenti naturali». La vera sfida è di dare effettività a questa pretesa, perché gli animali, va da sé, non hanno voce in giudizio e chi potrebbe "rappresentarli" (il proprietario) spesso è proprio chi, per insensibilità o interesse, è causa del loro malessere: di qui gli enormi spazi (ma anche i gravosi compiti) che si aprono per le attività del Garante degli animali.

Allo stato attuale, la collaborazione al Garante è fornita dall'Assessorato al pianificazione strategica e allo sviluppo urbanistico e verde pubblico e dai dirigenti Dr.ssa Coppa e dr. Papoff, che rispondono pienamente all'impegno richiesto dal pubblico per quanto riguarda la competenza e l'applicazione.

Gli altri organi comunali, purtroppo, come verrà esplicitato poi, non solo non conoscono le competenze della figura del Garante, ma più volte hanno tentato di politicizzare tale figura stessa.

La ridottissima dotazione di funzionari dell'Ufficio influisce anche sulla pagina web MAI dedicata, per la quale non è stato possibile la diffusione e la pubblicizzazione del lavoro del Garante che ha un riflesso positivo anche per l'immagine del Consiglio Comunale.

Sull'operatività invece influiscono inevitabilmente le caratteristiche insite nella legge istitutiva della figura di garanzia, per cui il richiamo di legge sulla costituzione come parte civile nei procedimenti giudiziari relativi al maltrattamento animale non è allo stato delle cose perseguibile, così come la tipologia privata delle attività inerenti gli animali impedisce attività di vigilanza diretta del Garante.

Attività istituzionali del Garante

Rapporti con le istituzioni Nazionali e Comunali

Nel corso dell'anno si sono susseguiti una serie di rapporti con le istituzioni Nazionali e Comunali al fine di sollecitare il tema della tutela degli animali.

Il Garante ha partecipato a tre incontri Nazionali: due di natura puramente legislativa, come esperto delle relazioni forensi in ambito animale, alla facoltà di Giurisprudenza c/o la Università Federico II di Napoli, e un incontro divulgativo, c/o il Ministero della Salute, in cui sono state evidenziate le criticità comunicative con le istituzioni comunali riguardo il benessere degli animali del Comune di Cagliari.

A livello Comunale, in primo luogo, il Garante ha sollecitato, durante una convocazione della Commissione Cultura, la necessità di aggiornare il Regolamento Comunale, oramai desueto e non attuabile non avendo contestualmente seguito le modifiche legislative nazionali e regionali.

Nella stessa sede il Garante faceva notare che le figure sia politiche che tecniche del Comune di Cagliari disconoscono il regolamento comunale stesso: è stato fatto notare come anche davanti alla Polizia Locale, i cittadini lasciano liberi i cani all'interno dei parchi pubblici e non si occupano della raccolta delle deiezioni.

Un argomento a parte merita il discorso degli avvelenamenti. Tutti i consiglieri presenti all'incontro non erano a conoscenza dell'iter che la "segnalazione di avvelenamento" segue tra i vari Enti coinvolti (ASL, Procura e Comune): è stata palesata la assenza di cognizione su come il Comune mappa le zone con esche avvelenate, e ancora più grave il disconoscimento dell'avvelenamento come reato penale ai sensi dell'art 544 bis e ter.

Ancora da parte del Garante veniva posta in evidenza la necessità di una interrogazione parlamentare regionale riguardo alla funzione delle ASL nella

gestione dei gatti in libertà del comune di Cagliari: la norma regionale si scontra sia con la norma nazionale e ancor più con il regolamento comunale stesso.

Non di ultima importanza il fatto che alcuni membri del Consiglio, oltre a non avere nessuna cognizione di diritto degli animali, non conoscevano neppure quali sono i doveri dell'Ente di Garanzia mettendo in dubbio le competenze del Garante stesso (vedasi la domanda "poco felice" rivolta da una consigliera al Garante: *"in base a che cosa lei fa il Garante"*).

In egual misura è stato attenzionato l'assessorato alla pianificazione strategica e allo sviluppo urbanistico e verde pubblico, su alcune iniziative che l'organo legislativo potrebbe adottare in merito alla tutela degli animali e alla creazione di Oasi feline nel Comune di Cagliari.

Tutt'ora il Garante e le sue funzioni sono sconosciute dalla maggior parte dei membri del Consiglio Comunale, che anziché agire in base alle norme, senza interpellare il Garante, per pura propaganda o, peggio, inconsapevolmente ostacolano l'operato del Garante stesso.

Purtroppo il Garante non è stato informato dal Comune né riguardo l'influenza aviaria che ha colpito i volatili del parco di Monte Urpinu, tantomeno è stato interpellato, se non "a fine mattanza", per un sollecito intervento: ennesima evidenza di quanto espresso sopra.

Quanto sopra può essere affermato anche riguardo il Circo di Natale: sono presenti animali e il Comune non informa l'Ente di Garanzia!

Tavolo di confronto permanente con le Associazioni animaliste e ambientaliste

È proseguito il Tavolo di confronto permanente, con cadenza mensile, con le Associazioni animaliste e ambientaliste che lavorano nel Comune di Cagliari, in particolare LAV e ENPA, con le quali il Garante ha intrapreso un dialogo costante anche a livello Nazionale. Non sono presenti tutte le sigle attive a diverso livello sul territorio cagliaritano, ma sono certamente le più importanti e attive, nonché supportate dal diritto.

Il momento di scambio è stato indubbiamente positivo ed ha permesso di esaminare e valutare diversi argomenti attinenti alle politiche sugli animali non solo a livello locale, così come di far emergere le richieste e le proposte dal territorio.

Si deve sottolineare che la diffusione dei sistemi di comunicazione online porta a un interesse particolare nelle persone per il confronto anche con i rappresentanti della pubblica amministrazione, la quale però non ha ancora recepito, non solo a livello comunale, la necessità di stabilire canali specifici di rapporto con le Associazioni che rappresentano interessi pubblici comuni.

La società cambia continuamente, talvolta in modo impercettibile quotidianamente; il bisogno di dialogo dei cittadini e il mancato ottenimento di risposte dalla pubblica amministrazione, si sono espresse dalla drastica diminuzione dei votanti alle elezioni, evidenziando una denunciata disaffezione verso la politica.

Il Tavolo di confronto permanente non sostituisce certo un eventuale scambio comunicativo delle stesse Associazioni con le istituzioni comunali, bensì vuole essere un'occasione di dialogo e proposte migliorative, al quale sono invitati tutti i Consiglieri comunali.

Problemi generali sottoposti all'attenzione del Garante

Ad oggi il Garante per i diritti degli animali è l'unica figura che riceve e ascolta i cittadini in argomenti inerenti gli animali cittadini.

Pertanto è quasi inevitabile che siano sottoposti alla sua attenzione problematiche di particolare rilievo.

Poco è chiaro a chi si occupa di gatti in libertà riguardo le figure istituzionali che si occupano degli stessi.

Tramite quattro incontri svoltosi c/o gli uffici di Via Pò sono state vagliate varie ipotesi di intervento da parte del Comune, sfatati i miti (erroneamente esibiti via social da alcuni consiglieri comunali) per i quali il *Comune è pronto a ogni intervento e sono gli altri a non far nulla*, il Garante ha provveduto ad informare chi di dovere tramite comunicazione mail.

Iniziative di sensibilizzazione

Promozione della prevenzione

L'analisi delle problematiche presenti e il ricorrente riproporsi di situazioni di difficoltà quando non di irregolarità, sollecitano in modo chiarissimo il ruolo importante dell'educazione delle persone ai fini della prevenzione delle negatività. Trent'anni dopo l'emanazione della l. 281/91, che ha avuto anche un indubbio obiettivo di formare una coscienza e un'attenzione superiore verso gli animali, anche se limitata a quelli di affezione, si constatano purtroppo ancora molti casi di non rispetto dei requisiti minimi per un benessere accettabile degli animali.

E se alcune situazioni sono più gravi, si è visto che ogni ambiente può presentare negatività, dalle abitazioni cittadine a quelle suburbane.

Un altro insegnamento che emerge è la repressione penale o sanzionatoria che è certamente utile ma da sola, come sempre, non riesce a sovvertire un indirizzo diffuso se non è sostenuta da iniziative importanti orientate alla divulgazione della conoscenza, dalla prevenzione, dalla formazione e dall'educazione.

Inoltre i cittadini riscontrano da parte del Comune delle risposte inconcludenti e alle volte aleatorie e al limite del legale da che dovrebbe essere formato *ad hoc!*

Corsi di formazione

Per migliorare la conoscenza e la consapevolezza, i corsi di formazione utili a formalizzare la concessione di un attestato sono la soluzione più auspicabile.

Tramite e per l'ENPA il Garante è stato docente per i corsi di Guardie Zoofile Ambientali relativamente alle direttive europee del 2016 (acquisite nel 2021 e decretate nel settembre 2022-decreti 134, 135 e 136), alla legislazione nazionale e alle direttive "utopiche in quanto SOLO TEORICHE" del Comune di Cagliari.

In collaborazione con la ASL si stanno preparando dei corsi per il patentino di "gattara/o" che dovrebbero attivarsi entro maggio 2023.

Guida pratica agli animali da compagnia

Quale iniziativa formativa, il Garante ha realizzato un opuscolo di buone pratiche dal titolo provvisorio "*Guida pratica agli animali da compagnia*".

Il manuale è in attesa di pubblicazione.

Questo manuale verrà direttamente pubblicato con ISBN per non incorrere nell'errore già effettuato lo scorso anno con la redazione delle "linee guida per le colonie feline comunali" che sono rimaste nascoste al pubblico nel sito del Comune e ancor peggio, mai lette dai Consiglieri comunali e tantomeno dalla Polizia Locale.

La diffusione della cultura e del diritto, nonché la trasparenza, dovrebbero essere alla base della nostra civiltà moderna!

Animali di affezione non convenzionali

Non si sono manifestate particolari necessità operative relativamente agli animali di affezione non convenzionali, ossia non sono stati richiesti interventi in materia, dato che può essere interpretato nel senso di assenza di nuove introduzioni oppure che esse siano avvenute senza sollevare contrarietà.

Sulla scia infatti delle notizie di varia origine relative ad animali non convenzionali mantenuti per affezione nelle abitazioni, non solo in Italia ma anche in Paesi europei ed extra europei, non si può ignorare che vi sia chi decida di seguirne l'esempio, determinando così situazioni possibilmente conflittuali.

Al momento la legislazione di merito è inesistente e vige il principio che ciò che non è permesso è vietato; si può affermare però che tale indirizzo non è più in linea con la trasformazione della società attuale nella quale si manifestano talvolta le conseguenze dell'effetto di emulazione prodotto dalle immagini disponibili online, per cui esempi di animali non convenzionali mantenuti come affezione in qualsiasi parte del mondo possono stimolare il desiderio di imitazione.

In base alla legge attuale la soluzione è solamente il sequestro dell'animale per consegnarlo al destino "ufficiale" che potrà essere il ricovero in un centro abilitato quando non la soppressione; è evidente il danno così arrecato sia all'animale sia alle persone private di un affetto.

La legislazione inerente servirebbe ad aumentare la conoscenza del rispetto degli animali per evitare situazioni problematiche o dannose per gli animali e per le persone ospitanti, ma permetterebbe anche di conoscere la diffusione del fenomeno dal momento che, allo stato attuale, vi è la tentazione di acquisire clandestinamente animali da affezione non convenzionali.

Si deve inoltre tener conto della legislazione europea, in particolare il Trattato di Lisbona, che potrebbe intendersi attribuire, secondo interpretazioni molto allargate, lo status di animali di affezione a qualsivoglia specie, sulla base dell'affetto che la persona dirige verso l'animale, e ciò comporta inevitabilmente che l'acquisizione di specie non previste sia considerata come possibile.

La legislazione sugli animali di affezione più ampia rispetto alle specie canina e felina, permetterebbe di preparare e istruire le persone sulle necessità degli animali e sulle relative responsabilità e di conseguenza disincentivare l'acquisto di specie non permesse per legge, e servirebbe a chiarire il quadro esistente e

permettere un censimento effettivo e reale delle presenze, un'importante conoscenza ai fini della tutela della salute degli animali e delle persone.

A titolo esemplificativo, vale la pena ricordare che eventuali forme patologiche trasmissibili potrebbero avere negli animali ospitati in ambiti domestici un ruolo di diffusione importante e preoccupante.

Animali di affezione convenzionali

L'anno 2022 ha visto il 31esimo anno dell'emanazione della legge 14 agosto 1991 n. 281 "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo".

La legiferazione italiana è stata realmente all'avanguardia, ciò non toglie che con il passare del tempo e l'aumento della sensibilità nella società si siano presentate delle esigenze che il testo datato trent'anni prima non è in grado di soddisfare.

Attualmente la decisione della Francia si dimostra innovativa sul rapporto con gli animali, non solo quelli di affezione. Gli indirizzi intrapresi dai nostri vicini meritano attenzione, poiché individuano i medesimi problemi che si vivono anche in Italia.

Ad esempio è importante il divieto di vendita di cani e gatti nei negozi e conseguentemente quello di esporli nelle vetrine, e ugualmente è fondamentale istituire controlli a causa dell'espansione della vendita online degli animali, con il rischio di non tutelare il benessere degli animali e favorire l'acquisto da parte di persone non del tutto consapevoli delle conseguenze di una convivenza con un animale in ambito familiare. A rafforzare tale principio nella stessa Francia si è istituito un certificato di conoscenza dell'animale prima dell'acquisto, affinché ne sia evitata l'acquisizione per futili motivi.

Decisioni simili sarebbero oltremodo utili anche in Italia per favorire una maggiore consapevolezza nell'acquisto e nella gestione degli animali di affezione.

Anche a livello comunale sarebbero possibili interventi volti a meglio specificare le norme per la corretta detenzione di animali, estendendole magari ad altre specie, oltre a quella canina e felina, sulla scia di quanto avviene con i regolamenti cittadini, laddove sono stati emanati.

Purtroppo, per quanto riguarda il regolamento cittadino, come già detto, si constata che non vi è una sensibilità da parte degli amministratori pubblici corrispondente alle sollecitazioni dei cittadini, sensibilità presente solo sui social e inconcludente dal punto di vista esecutivo.

Cani

L'anagrafe canina regionale, interpellata sul territorio del Comune di Cagliari, ha mantenuto un andamento pressochè costante negli ultimi due anni con nuove iscrizioni vicine come numero assoluto, mentre è risultato effettivamente basso il dato riferito all'anno 2020, circa solo un quinto rispetto ai due anni successivi.

I numeri, tuttavia, non permettono di esprimere un giudizio relativo alla percentuale di cani ancora non identificati presenti sul territorio comunale; qualche elemento di conoscenza potrebbe derivare dalla valutazione dei cani non identificati che pervengono nei canili sanitari o nei rifugi.

La relazione uomo-animale è dettata dalle norme contenute nella legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo l. 281/91, e non si può negare che i trent'anni trascorsi abbiamo cambiato alcuni aspetti della vita sociale così come si constata una maggiore sensibilità collettiva.

Nel tempo trascorso dal recepimento della legge quadro, nel territorio comunale il livello di applicazione normativa è da ritenersi quasi sufficiente, tuttavia il cambiamento sociale richiederebbe un aggiornamento delle normative, come più volte esplicitato dal Garante.

Eppure in ambito Comunale si potrebbe intervenire con un semplice ampliamento del regolamento con il semplice:

- ☐ vietare l'esposizione in vetrina e la vendita dei cani di razza;
- ☐ istituire un "patentino" comunale per responsabilizzare chi vuole acquisire un cane per evitare facili abbandoni e mantenimenti non adeguati all'animale;
- ☐ istituire un fondo per il finanziamento annuale per canili e rifugi;
- ☐ vietare l'utilizzo degli animali esotici nei circhi, i cetacei nei delfinari e l'allevamento di animali da pelliccia.

Le iniziative non mancherebbero per corrispondere una maggiore sensibilità nei confronti degli animali oramai accresciuta nella società.

Attività svolta

Gli argomenti più ricorrenti hanno riguardato le problematiche dei cani vaganti, dei canili sanitari e rifugi e le condizioni di mantenimento degli animali da parte delle persone.

I cani vaganti ritornano periodicamente ad essere oggetto di notizie giornalistiche, così il Garante è stato intervistato dalla redazione di "Radio Cinofilia" sul tema del "Randagismo canino nel territorio di Cagliari".

L'interesse si è focalizzato sui numeri, che però non si sono discostati molto da quelli degli anni precedenti e non si sono avute notizie di particolari casi problematici, fatta eccezione dei cani della zona di sant'Elia che perdura inalterata ormai da anni.

Caso: situazione domestica di pitbull

n. 2 segnalazioni

Un argomento particolare è stata la segnalazione di due pitbull detenuti in una casa del borgo sant'Elia, conviventi, nello stesso box, con un bambino di pochi anni. Il box pare realizzato all'interno dell'abitazione e risulta essere visibile.

La vicenda, rientrando nella fattispecie di diritto civile e di disagio sociale, non ha avuto prosieguo circa le competenze del Garante, ma neppure da parte dei servizi prontamente informati dal Garante stesso.

Caso: cani vaganti nel Parco di Terra Maini

n. 5 segnalazione da parte dei cittadini

I cani di proprietà lasciati liberi nel parco di Terramaini, nonostante esista un'area cani, sono una presenza stabile da anni che pone non poche problematiche sulle modalità di risoluzione. Infatti chi dovrebbe controllare è assente e non è stato posta nemmeno una telecamera per identificare gli incivili.

I cani liberi, oltre a spaventare i gatti della colonia felina lì presente, corrono facendo cadere bambini e persone, nonché defecano liberamente nel parco.

Problematiche per il recupero di cani vaganti

Il Garante è stato interessato su alcuni problemi intervenuti nell'individuare il servizio per il recupero di cani vaganti a seguito di una segnalazione pervenuta all'Ufficio.

Pare che dei Vigili abbiano portato più di un cane al Canile Comunale, di loro sponete, senza i servizi Veterinari.

Ennesimo esempio di mancata preparazione degli addetti.

Tali squilibri sono pervenuti al Garante, in quanto non sempre gli operatori sono stati in grado di fornire indicazioni puntuali ai segnalanti circa il recupero di animali.

Casi: condizioni di mantenimento dei cani

n. 6 segnalazioni per condizioni di mantenimento apparentemente negative

n. 3 segnalazioni per cani detenuti in balcone

n. 2 segnalazioni per cani detenuti a catena

Le problematiche segnalate hanno sollecitato attività corrispondenti, senza riscontro da parte della Polizia Locale, impegnata in altre opere.

A nulla sono servite le mail del Garante ricordando che tutte le segnalazioni si rifanno a potenziali reati iscritti nel libro dei delitti (art. 344 ter e 727 del c.p.).

Caso: condizioni di cani in famiglia

I casi di cui si è sollecitato l'intervento hanno riguardato situazioni diversificate tra loro, ma con un comune denominatore circa la mancanza di "rispetto dell'animale e delle norme legislative".

Le segnalazioni hanno confermato una persistente problematica gestionale dei cani in contesti nei quali i responsabili non sono ancora in grado di fornire un'adeguata sistemazione ai loro animali.

Sembrerebbe quasi impossibile che, dopo anni di insistenti notizie e informazioni per insegnare il rispetto verso i cani, si verificano ancora oggi situazioni di mantenimento intollerabili quali trattamenti punitivi e non adeguati, ma anche vere e proprie forme di maltrattamento: cani lasciati sui balconi senza ripari o cucce, o confinati in casa senza usufruire di uscite ignorando i bisogni fisiologici ed etologici, o ancora cani tenuti con catene irregolari. E' come se al cane bastassero solo acqua e cibo, però talvolta anch'essi sono insufficienti per corrispondere ai suoi bisogni, oppure che il solo fatto di tenerlo in casa possa garantirne il benessere. L'errore è molto diffuso e talvolta gli stessi professionisti chiamati a giudicare la condizione del cane si fermano agli elementi "acqua e cibo" senza approfondire la situazione generale e il rispetto dei bisogni etologici, dimenticando che il cane è una specie sociale e il cui bisogno di comunicare è così forte come quello alimentare, notoriamente importante perchè sostiene la sopravvivenza dell'individuo.

La socializzazione però è un segno etologico altrettanto radicato nel DNA poiché è il legame che tiene unito il gruppo in natura e condiziona il cane odierno nella ricerca costante di un rapporto comunicativo che, se non è possibile con i simili, si instaura con gli esseri umani.

Imporre l'isolamento al cane equivale a negargli un bisogno etologico fondamentale causa di sofferenza come qualsiasi altra privazione etologica. I comportamenti etologici sono veri e propri bisogni, al pari di quelli fisiologici, la fame e la sete ad esempio, e per il suo benessere l'animale deve poterli espletare almeno ad un certo livello di base. Il comportamento etologico naturale del cane sarebbe la vita di branco, però riesce a sublimare il bisogno naturale con il rapporto con la famiglia e il bisogno di socializzazione ed esplorazione lo soddisfa nelle passeggiate fisiologiche esterne. La negazione totale, come nel caso di una reclusione continua in un'abitazione, come talvolta si accerta, oppure uno svolgimento troppo limitato e frettoloso delle uscite esterne, inevitabilmente porta alla compromissione del benessere etologico; peraltro tale negazione potrebbe costituire una fattispecie punibile ai sensi dell'art. 544 ter del codice penale.

Eppure spesso si constata che non solo i proprietari/conducenti dei cani lo ignorano, ma spesso anche coloro che dovrebbero controllare le condizioni di mantenimento dei cani. E così cani impossibilitati ad un rapporto sociale in famiglia, confinati in casa o sui balconi, sono abbastanza frequenti più di quello che sarebbe normale pensare e il Garante è stato consultato in merito ad alcune situazioni di tal genere. Per le conosciute ridotte possibilità operative previste per la figura del Garante,

l'attività si è rivolta a contattare i Servizi veterinari responsabili territorialmente e a prestare consulto alle Associazioni che hanno seguito le problematiche.

I migliori risultati sono stati ottenuti con gli interventi di tipo persuasivo condotti dalle Associazioni coinvolte poiché spesso le persone, messe di fronte alle negatività imposte ai cani, accettano di collaborare specialmente se si offrono dei supporti esterni; in questo modo talvolta si risolvono le carenze di uscite degli animali fornendo un sostegno collaborativo alla famiglia.

Cani detenuti a catena: criticità nelle aree suburbane

La situazione è spesso ancora più problematica nelle aree suburbane laddove si possono osservare atteggiamenti gravemente lesivi nei confronti degli animali.

Nonostante la legislazione sia chiara sulle modalità per controllare la mobilità del cane, prevedendo una catena con anello scorsoio e lunghezza di almeno cinque metri, sono ancora moltissime le situazioni non conformi quando dovrebbe essere agevole corrispondere alla regola. Eppure non solo vi sono irregolarità ma si registra ugualmente una disattenzione da parte del personale chiamato a far rispettare la regola.

Catene troppo corte, assenza di riparo, alimentazione inaccettabile per qualità e quantità, sono elementi che non dovrebbero essere tollerati non solo perché non rispondenti alle leggi ma anche perché producono danno certo all'animale e non sono più accettabili rispetto alla sensibilità attuale della società.

Spesso le condizioni più critiche corrispondono ai cani che si possono definire da "lavoro", i cani da pastore ad esempio o quelli da caccia.

I caniusati per la custodia degli animali pascolanti sono spesso trovati con catene molto corte, senza ripari, in condizioni problematiche per quanto concerne il cibo e l'acqua disponibile, e la scusa è quella dell'occupazione che viene loro richiesta. Per i cani da caccia spesso si rilevano criticità per i box dove sono rinchiusi i quali sono assolutamente inadeguati circa gli spazi disponibili, la gestione igienico sanitaria, la qualità, se fruibile, del riparo della cuccia, e anche in questo caso sovente emergono problematiche per la qualità, la quantità di cibo e acqua forniti. Per i cani da "lavoro" si verifica un cambiamento di status, come se l'utilizzo ne rendesse meno importante la qualità della vita, invece del contrario come potrebbe sembrare logico: il cane che aiuta sembrerebbe degno di maggiori attenzioni e non viceversa. L'uso dell'animale lo pone a un livello più basso di attenzioni e di

garanzie e al cane che si utilizza vengono fornite minori considerazioni ed anzi spesso le condizioni sono intollerabili.

Caso: famiglia in difficoltà economiche

n. 1 segnalazione

La richiesta di sostegno economico ha comportato uno scambio comunicativo volto a suggerire possibili soluzioni per le quali si è reso necessario contattare le Associazioni del volontariato animalista.

Infatti la difficoltà economica del nucleo familiare si è inserita in una problematica gestionale con errori da parte dei responsabili tanto che, già essendo presenti condizioni critiche, si è avuta la nascita di una cucciolata.

La situazione così come si è presentata, già nota al Servizio sociale competente per territorio, non ha lasciato intravedere attività risolutive con l'intervento della pubblica amministrazione, pertanto sono state attuate possibili soluzioni tramite i contatti con le Associazioni di volontariato in tema di animali.

Strutture di accoglienza

Canili e rifugi a gestione pubblica e privata

La rete dei canili nel 2022, come rilevato in banca dati, il sistema informatizzato di raccolta dati della Regione Sardegna, ha registrato un totale di 127 strutture a gestione pubblica e privata su tutto il territorio.

Sul Comune di Cagliari operano 3 canili privati e il canile comunale.

Problemi di base nei canili

Le risorse economiche, si sa, muovono degli appetiti e non ci si deve stupire se anche le gestioni dei canili sono talvolta oggetto di problemi che comprendono la gestione dei fondi con riflessi inevitabili sulle condizioni di mantenimento dei cani. È ovvio che la poca correttezza o l'irregolarità abbiano riflessi negativi sulla situazione degli animali; se le risorse non sono utilizzate correttamente la carenza penalizza gli animali; per questo motivo è importante il tipo di convenzione stipulato con la gestione della struttura anche se, purtroppo, qualsiasi soluzione sia adottata vi può essere il modo di attività fraudolente o illecite.

Non esistendo delle linee guida per una corretta gestione del rapporto tra ente pubblico e responsabili delle strutture, si possono individuare sistemi diversi, però ognuno può permettere modi fraudolenti per distogliere risorse o per richiederne più del necessario.

Le convenzioni direttamente collegate al numero dei cani potrebbero spingere alla disincentivazione delle adozioni comportando una diminuzione del ricavo.

Purtroppo però le gestioni privatistiche di servizi pubblici sono abbastanza frequenti e ciò genera delle serie difficoltà di collaborazione tra le Associazioni di volontariato e la parte proprietaria che ne ostacola l'attività.

Attività svolta

Non si hanno avuto segnalazioni da volontari impegnati nella collaborazione con i canili riferite alle condizioni di trattamento degli animali ospitati.

Al Garante preme far notare che l'insufficienza delle risorse destinate al canile Comunale, consegue un risparmio sul numero del personale per cui vi è meno possibilità di soddisfare il bisogno di uscite all'esterno per esplorare e socializzare ma anche per le spese delle terapie mediche e sulla qualità del cibo fornito.

É stata rilevante la difficoltà di portare alla luce le criticità e la poca attenzione rivolta al controllo della situazione da parte degli organi addetti alla vigilanza, il Servizio veterinario competente per territorio. Molto spesso proprio coloro che hanno il ruolo di controllo lo trascurano, rendendo ancora più complicata la verifica della buona conduzione della struttura ottimizzata dalla dott.ssa Coppa, nonostante le difficoltà.

Per questi casi l'attività del Garante si interfaccia obbligatoriamente con il Servizio veterinario territorialmente competente, svolgendo opera di richiesta di chiarimenti sulle problematiche sottoposte alla sua attenzione.

Non sempre le risposte che pervengono sono soddisfacenti.

Gatti

Le variazioni delle registrazioni sono molto disomogenee in relazione agli ultimi dieci anni. Il dato è spiegabile con il fatto che l'identificazione dei gatti avviene nel caso in cui facciano parte delle colonie o in conseguenza alla volontà delle persone che vogliono rendere riconoscibile il gatto di famiglia. La legislazione regionale, come più volte affermato, non aiuta sicuramente ad avere una chiara situazione relativa alla popolazione felina.

L'analisi sull'anagrafe felina introduce un argomento in discussione da più parti, nonché evidenzia la mancanza di linee guida comuni tra tutte le figure interessate, in primis la Polizia Locale.

Attività svolta

Colonie feline e rifugi per gatti

Le colonie nell'arco temporale di due anni sono aumentate, ma a causa della carenza di dati, non è possibile dare un numero certo.

Inoltre sul territorio sono presenti gruppi di felini non registrati ufficialmente.

L'incremento indica un fenomeno in espansione, anche se non ci sono elementi utili a diagnosticare una maggiore attenzione nella registrazione oppure un aumento effettivo delle presenze.

La seconda ipotesi pone domande sulle motivazioni di una simile evoluzione poiché si dovrebbe collegare alla non migliorata attenzione delle persone alla cura dei propri felini.

La formazione di una colonia avviene inevitabilmente per l'arrivo di uno o più gatti in ambiente esterno, gatti in precedenza non presenti e quindi provenienti da una famiglia, considerato che i felini delle colonie sono sterilizzati e non si riproducono. L'ipotesi più comune porta all'abbandono di gatti in sovrannumero in famiglia e conseguentemente ad una gestione non attenta.

L'ipotesi sostiene quindi le richieste di identificazione con microchip dei gatti di proprietà allo scopo di disincentivare l'abbandono dei felini.

Attività svolta

- n. 1 segnalazione per colonie all'interno dei condomini
- n. 1 segnalazione per sollecitare il comune ad un maggior impegno nel sostenere le Associazioni che seguono le colonie feline
- n. 2 segnalazioni per contrasti nella collocazione delle colonie
- n. 1 segnalazione per contrasti tra associazioni coinvolte nella gestione delle colonie

Le colonie scontano problemi conosciuti e annosi, tra i quali si citano le difficoltà economiche e le collocazioni ambientali.

Le difficoltà economiche nascono dalla scrittura della stessa legge istitutiva, in quanto non sono previsti finanziamenti pubblici regolari e le Associazioni impegnate devono richiedere l'aiuto ai privati i quali, come si può immaginare, sono restii a collaborare.

Un'altra problematica è l'ubicazione della colonia per una serie di motivazioni: vi sono casi nei quali le trasformazioni urbanistiche ne richiedono lo spostamento, altre volte l'area occupata è vicina a possibili punti critici quali strade con possibili pericoli per gli animali, altre volte la concentrazione dei felini è prossima alle abitazioni suscitandone proteste.

Proprio questi problemi sono stati oggetto di alcune segnalazioni pervenute, quali la richiesta di sollecitare una serie di comuni affinché sostenessero le Associazioni che seguono le colonie feline e altre per problemi di collocazione.

Altre due hanno riguardato la persistenza di gatti nella Caserma dei Carabinieri di San Bartolomeo, con l'estrema complessità di controllo del numero degli animali presenti a causa delle limitazioni operative delle strutture ospitanti.

La comunicazione più particolare è stata quella relativa a contrasti tra persone operanti in una stessa colonia a causa di una divergenza sulle modalità di trattamento dei gatti, cattura e sterilizzazione.

Animali sinantropi

Nel corso dell'anno l'interesse si è rivolto in particolare verso gli animali sinantropi, in particolare per nutrie e colombi, seppure con valenze molto diverse.

Attività svolta

Colombi

Tra i sinantropi, i colombi rivestono un ruolo molto evidente, anche se i topi sono certamente più numerosi ma meno visibili. Questi ultimi non sono oggetto di discussioni pubbliche, se non sporadicamente, mentre sui colombi si dibatte senz'altro di più.

Le vertenze sono sostenute da tematiche ricorrenti, soprattutto per motivi igienici e preoccupazioni di tipo sanitario, come possibili vettori di zoonosi, malattie trasmissibili dagli animali all'uomo.

È bene ricordare il modestissimo ruolo della specie nella diffusione di eventuali patologie, nonostante spesso se ne faccia menzione a livello scientifico il rischio legato ai colombi è assolutamente ininfluenza e sono sufficienti le più semplici misure di igiene personale per evitare qualsiasi diffusione di agenti patogeni.

Si potrebbe affermare che la presenza dei colombi attragga attenzioni in modo discontinuo e forse il maggiore richiamo di altre specie, contribuisce a non dare rilievo alle questioni riguardanti i piccioni.

La richiesta di intervento del Garante ha interessato una cittadina la quale ha alimentato i piccioni dal proprio balcone. La questione è stata sollecitata in particolare dai condomini dello stabile che hanno ritenuto opportuno tutelarsi dal persistere di tale comportamento della vicina.

La risposta non ha potuto che ricordare quanto previsto dal regolamento cittadino consigliando comportamenti in sintonia con lo stesso.

Nutrie -*Myocastor coypus*

La vicenda delle nutrie (*Myocastor coypus*) è diventata un racconto a puntate.

Il fatto non deve stupire più di tanto.

Notoriamente l'Unione europea ha legiferato per il contenimento delle specie alloctone invasive, da attuarsi sia con sistemi incruenti sia con l'uccisione vera e propria. Quasi sempre le amministrazioni pubbliche seguono la via cruenta e altrettanto inevitabilmente sorgono le proteste delle Associazioni di tutela degli animali ma anche dei singoli cittadini schierati a favore degli animali.

La vicenda è tutta condensata nei termini "alloctoni e invasivi".

Le specie invasive sono quelle pervenute o introdotte in ambiti non colonizzati in natura, cioè provenienti da continenti diversi dal loro habitat e invasive lo diventano se si adattano bene e si moltiplicano invadendo le aree degli animali autoctoni, cioè del luogo.

La questione dimostra ugualmente la consueta abitudine umana di considerare ogni elemento a se stante, senza un'analisi globale. Oltre agli animali spostati dalle persone, nel futuro, con il cambiamento climatico, saranno molteplici gli animali che migreranno dal loro areale di diffusione; per ora i più celeri sono stati gli insetti, come le zanzare, e i pesci che con il canale di Suez (per questo detti lessepsiani) hanno lasciato il Mar Rosso per seguire l'innalzamento termico del Mar Mediterraneo diventato improvvisamente accogliente per specie tipiche dei mari caldi.

Comunque l'Unione europea nel frattempo ha iniziato la crociata contro gli invasivi alloctoni e quelli che hanno attirato le maggiori attenzioni sono nutrie, scoiattoli grigi, tartarughe d'acqua, pesce siluro e gamberi

Mentre gli animali acquatici, pesce siluro e gamberi, suscitano reazioni molto limitate per la loro difesa, solo dalle Associazioni di tutela, i mammiferi hanno la spiccata caratteristica di suscitare simpatia, e nutrie e scoiattoli grigi, entrambi disponibili a entrare in confidenza con le persone, diventano spesso oggetto di interesse per cittadini che non solo li cercano ma spesso portano del cibo, così sempre più avvicinandoli e simpatizzando con loro.

Attività svolta

Il Garante non può certo contestare quanto previsto dal Regolamento europeo e si è limitato a ricordare l'esistenza di sistemi incruenti per il contenimento del numero.

Animali selvatici

Gli animali selvatici rimangono al centro dell'attenzione per la loro presenza sul territorio che li porta, complice l'antropizzazione, a essere presenti in ambiti tipicamente frequentati degli esseri umani.

Gli incontri tra umani e animali selvatici in ambiti urbani o urbanizzati sono molto pubblicizzati anche dai mezzi di informazione ufficiali ai quali si aggiungono le notizie pubblicate sui social forum. Soprattutto queste ultime sono sempre preoccupanti perché essendo per loro natura incontrollate aumentano il clamore e la sensazione anche spostando la localizzazione delle immagini per cui uno stesso video o fotografia può essere segnalata in località molto diverse accrescendo la confusione.

Poiché nell'ambito delle risposte alla presenza degli animali svolge un ruolo importante la psicologia individuale e collettiva, la ripetizione delle notizie relative alle presenze contribuisce a sollecitare preoccupazioni e timori in quella parte della popolazione che già di per sé vive repulsione verso le specie, facilitando la diffusione di preoccupazioni e di prese di posizioni tese a favorire azioni negative. In tal modo non si procede alla ricerca della soluzione migliore in base alle conoscenze tecniche e scientifiche.

Eventi e manifestazioni con animali

Purtroppo l'Ente di Garanzia, come già precedentemente affermato, non è stato reso edotto riguardo tutte le manifestazioni svolte con il patrocinio Comunale e nel territorio del Comune di Cagliari, in relazione a sagre (vedi Sant'Efisio), circhi e altri eventi con uso di animali.

Attività di informazione e comunicazione

Nel corso dell'anno il Garante ha partecipato a numerose iniziative in veste di relatore nonché di docente formativo quale esperto in materia di benessere e tutela degli animali.

Convegni

- ♦ 21 gennaio, Fondazione Cave Canem, webinar "Il recupero comportamentale di cani paurosi e fobici, l'esperienza del "gruppo coraggio" - intervento: "Conseguenze sull'equilibrio psicofisico dei cani per mancato intervento";
- ♦ 12 febbraio, LAV Lega Antivivisezione, webinar "Alimentazione vegana/vegetariani di cani e gatti" - intervento: "Cani e gatti. Una riflessione su etologia e etica";
- ♦ 18 marzo, Green Impact, webinar "Il traffico d'avorio non è finito" - intervento "L'intelligenza e le dinamiche di gruppo degli elefanti";
- ♦ 22 aprile, Università degli Studi di Genova, webinar "L'industria alimentare tra salute pubblica e tutela ambientale" - intervento: "Dal piatto alla stalla";
- ♦ 16 giugno, Cascina Roccafranca di Torino, presentazione del libro "Il dolore degli Innocenti: Il destino degli animali "minori": Invertebrati, Rettili, Pesci, Uccelli";
- ♦ 04 settembre, Bussoleno (TO), Festival Critical Beer - intervento "Sostenibilità nella filiera agroalimentare";
- ♦ 30 ottobre, Frascati (RM), convegno online "Maltrattamento animale: normativa giuridica competenze medico veterinarie" - intervento "Il ruolo del Medico veterinario nella tutela del benessere animale";

Corsi di formazione

- ♦ 28 aprile, LAV School "I diritti degli animali nelle amministrazioni pubbliche";
- ♦ 21 maggio, Associazione Vivi gli animali - lezione per volontari "Etologia degli animali. Conoscenze pratiche";
- ♦ 19 giugno, Guardie Zoofile ENPA sezione di Cagliari " La legislazione a tutela degli animali e la valutazione della condizione";
- ♦ 9 novembre, Napoli, corso di formazione "La tutela degli animali sul territorio" - intervento "La tutela degli animali: aspetti medico veterinari".

Volontariato a tutela e protezione degli animali

Le Associazioni sono numerose e sono molto diversificate sia come numero di associati e volontari, sia come tipologia di attività.

Ad oggi non è stato ancora risolto il problema dell'iscrizione allo specifico Registro comunale delle Organizzazioni di Volontariato.

Sarebbe opportuno risolvere al più presto questa incongruenza per non privare del contributo di rilevanti Associazioni.

Colpisce il numero preponderante delle Associazioni non registrate rispetto a quelle ufficializzate; si può ipotizzare che siano gruppi composti da un numero ristretto di volontari e poco strutturati per cui non riescono a seguire le pratiche necessarie per il riconoscimento.

Inoltre molte Associazioni sono attive nell'assistenza dei gatti sul territorio, votate ad attività pratiche e poco propense alle regole burocratiche.

Il numero complessivo, comprendente registrate e non, è certamente significativo e coinvolge un notevole numero di residenti regionali, a sottolineare quanto la sensibilità verso gli animali sia diffusa e molte persone dedichino tempo e sovente risorse proprie per aiutarli.

Il dato conferma l'importanza che le amministrazioni pubbliche devono attribuire alla tutela degli animali, poiché le decisioni assunte riscuotono consensi e critiche che si ripercuotono sul giudizio complessivo della qualità amministrativa.

